

# *Rassegna critica quattrocentesca*

## *Fifteenth century critical review*

### **Introduzione**

Nel biennio 2015-2016 appare in crescita l'interesse verso la novellistica quattrocentesca. Il dato più evidente, da rilevare in sede introduttiva, sembra quello della provenienza dei contributi, pubblicati da diversi studiosi stranieri. Segno di un campo di studi della nostra tradizione letteraria ancora fecondo e in grado di suscitare nuove suggestioni in critici provenienti da vari contesti geografici e culturali. Spicca, altresì, il numero considerevole delle metodologie di analisi impiegate e degli approcci interdisciplinari seguiti. In alcuni casi si sono raggiunti risultati significativi, che serviranno in futuro come punto di partenza per nuove verifiche e accertamenti. La rassegna, date le premesse, non ha pretese di esaustività, bensì punta a fornire un rendiconto degli studi meritevoli di essere segnalati.

Sul tema della novellistica nel XV secolo è intervenuta Elisabetta Menetti all'interno del libro *La realtà come invenzione*. La bibliografia critica si concentra poi sulla figura di Filippo Beroaldo il Vecchio, che ha conosciuto una riscoperta decisiva grazie alla monografia di Andrea Severi; di rilievo è anche l'articolo di Gabriele Baldassari sul rifacimento di Beroaldo della novella di Cimone (*Decameron* V 1). In seguito, si prendono in considerazione due articoli dedicati agli scrittori cortigiani Giovanni Sabadino degli Arienti e Masuccio Salernitano: Vincenzo Vitale indaga il prologo della IV parte del *Novellino* come possibile atto polemico nei confronti degli Aragonesi; Jo Ann Cavallo esamina il racconto iniziale de *Le Porretane* mettendo in luce il nesso tra letteratura e potere. Ci si sofferma poi sui contributi dedicati a Giovanni Sercambi da Louise Marshall e da Giovanni Rossi, che analizzano la raccolta secondo prospettive originali: il primo saggio fa leva sulla storia dell'arte, mentre il secondo sulla tradizione giuridica medievale. Chiude la rassegna la monografia di Diana Berruezo Sánchez, che studia l'influenza del *Novellino* di Masuccio nella Spagna dell'"Edad de Oro".

### **Un genere di lunga durata**

Il volume di Elisabetta Menetti *La realtà come invenzione. Forme e storia della novella italiana* (Milano, FrancoAngeli, 2015) si propone quale ampia ricognizione della novellistica italiana. Per ovvie ragioni ci limitiamo a selezionare le osservazioni che interessano maggiormente la novella del XV secolo. Nel capitolo III (*Atlante novellistico del tempo presente*, pp. 97-132) la studiosa esamina il carattere eterogeneo della novellistica post-boccacciana, che racchiude diverse contraddizioni, tra cui quella di essere attraversata, allo stesso tempo, da identità locali e da modelli letterari, linguistici e culturali "nazionali". Si pensi a Sercambi, a Giovanni Sabadino degli Arienti, a Masuccio Salernitano – presi in